

Dallo stimolante libro *Tutti i mondi possibili - Un'avventura nella grande biblioteca dell'evoluzione* di Telmo Pievani, Raffaello

Cortina Editore, estraggo un brano in cui si parla della biblioteca descritta dall'autore di fantascienza tedesco Kurd Lasswitz (1848-1910). Una biblioteca che «si trasforma dal sogno di costruire una libreria che contenga non solo tutti i libri già scritti ma anche quelli che potrebbero essere scritti in futuro, nell'incubo di un labirinto senza uscita, totalizzante». Di sconcertante attualità il dialogo con cui si apre il racconto, tra un professore di matematica che lamenta la grande quantità di libri inutili; la moglie di questi, la quale sostiene che forse tutto è già stato scritto; e un loro amico editore, il quale ottimisticamente sostiene che

## Una biblioteca per contenere tutto il mondo

non è possibile che la produzione letteraria sia da considerare esaurita e che non potranno essere concepiti ulteriori capolavori («basti pensare a quanti libri possono esistere considerando tutte le combinazioni possibili in un dato insieme di caratteri alfabetici»). A questo punto siamo alla inquietante *Biblioteca di Babele* di Borges, e - se possibile - oltre, e cioè «a una

biblioteca universale, pur sempre finita, ma di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi immaginazione umana». Pievani la paragona alla «sfera spaventosa di Pascal, il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo. Per gli ermetici quella sfera è Dio, per Giordano Bruno l'universo, per Pascal la natura». Il volumetto di Pievani contiene tanto altro sull'evoluzione di mondi che non esistono per spiegare il mistero della realtà, e per questo è un piacere leggerlo. E se l'autore di questa nota ha limitato la propria attenzione all'affascinante metafora della biblioteca per spiegare (e ordinare) il mondo, è perché ama Borges e i suoi meravigliosi paradossi. Insolubili, certo, ma sempre utili a farci ragionare e a costringerci all'azzardo.

**Matteo Collura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

